

XCVI SEDUTA

MARTEDI' 7 MAGGIO 1991

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

INDICE

Commemorazione dell'ex consigliere regionale Gavino Pilo Flores:	
PRESIDENTE.....	3093
Comunicazioni del Presidente.....	3092
Disegno di legge (Annunzio di presentazione).....	3092
Disegno di legge: "Modifica della denominazione del Comune di Ollastra Simaxis in 'Ogliastra'" (160). (Discussione e approvazione):	
(Votazione per appello nominale).....	3099
(Risultato della votazione).....	3099
Fissazione di termine per l'esame in Commissione di disegno di legge:	
PRESIDENTE.....	3091
Interpellanze (Annunzio).....	3093
Interrogazioni (Annunzio).....	3093
Mozione (Annunzio).....	3093
Proposta di legge Amadu - Serra A. - Soro - Ladu S. - Atzori - Carusillo - Corda - Fantola - Tidu - Usai S. - Baghino - Deiana - Fadda P. - Giagu - Loretto - Manunza - Onida - Randazzo - Sechi - Selis - Serra G. - Serra Pintus - Tamponi: "Provvedimenti in materia di edilizia residenziale pubblica" (97) e del disegno di legge: "Programma regionale per la cessione del patrimonio abitativo degli enti pubblici ed il reimpiego delle entrate finanziarie" (164). (Discussione del testo unificato):	
AMADU, relatore.....	3099

ZUCCA.....	3100, 3103
FADDA ANTONIO.....	3101
PILI, Assessore dei lavori pubblici.....	3102
SERRA ANTONIO.....	3103
CARUSILLO.....	3103
Proposte di legge (Annunzio di presentazione).....	3092
Sull'ordine del giorno:	
SANNA.....	3103
CARUSILLO.....	3104
PRESIDENTE.....	3104
Sull'ordine dei lavori:	
MANNONI.....	3094
SANNA.....	3094
CARUSILLO.....	3095
PORCU.....	3096
PUBUSA.....	3096
PULIGHEDDU.....	3097
FLORIS, Presidente della Giunta.....	3097
PRESIDENTE.....	3097

La seduta è aperta alle ore 17 e 35.

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 24 aprile 1991, che è approvato.

Fissazione di termine per l'esame in Commissione

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto da parte del Presidente della prima Commissione, onorevole Tamponi, la seguente nota

concernente il disegno di legge numero 174 “Contributi a sostegno delle spese di funzionamento degli enti locali”: “La prima Commissione, nella seduta antimeridiana del 2 maggio 1991, ha deciso all’unanimità, ai sensi dell’articolo 100 del Regolamento, di richiedere alla S.V. onorevole una proroga del termine entro il quale deve essere concluso dalla Commissione l’esame del disegno di legge in oggetto, termine fissato al 30 aprile dal Consiglio regionale nella seduta del 13 marzo 1991. La richiesta di proroga è motivata dal fatto che, nel corso della discussione generale del disegno di legge, è stata avanzata la richiesta di riconsiderare l’impostazione complessiva del provvedimento. Avendo inoltre la Commissione sentito, sul disegno di legge in oggetto, una delegazione dell’ANCI, è emersa l’esigenza di sentire anche altre associazioni rappresentative degli enti locali. Va infine considerato che il disegno di legge deve essere sottoposto al parere di competenza della Commissione finanze. Per questi motivi la Commissione ritiene di dover chiedere alla S.V. onorevole una proroga di venti giorni del termine di cui sopra”.

Siccome il disegno di legge era stato richiamato in Aula, sottopongo all’Assemblea la richiesta di un’ulteriore proroga di 20 giorni avanzata dal Presidente della Commissione. Se non vi sono opposizioni la richiesta è accolta.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto da parte dell’Assessore regionale della programmazione, onorevole Cabras, la seguente nota concernente il “Rapporto sulla situazione sociale, economica e territoriale della Sardegna”, approvato dal Consiglio regionale in data 22 marzo 1991: “Si fa presente che il testo trasmesso alla Commissione programmazione del Rapporto sulla situazione sociale, economica e territoriale della Sardegna, successivamente approvato dal Consiglio regionale, unitamente agli altri documenti programmatici, contiene i seguenti refusi: a pagina 56, riga 32, anziché ‘dell’1,9 per cento’, deve leggersi ‘del 2,9 per cento’; a pagina 57, riga 13, anziché ‘al 73,3

per cento’, deve leggersi ‘al 74,1 per cento’; a pagina 57, riga 15, anziché al ‘60 per cento (1981)’, deve leggersi ‘al 72 per cento’”.

Se non ci sono opposizioni si intendono apportate le conseguenti modificazioni al testo approvato dal Consiglio.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Annunzio che è stato presentato il seguente disegno di legge:

“Modifiche alla legge regionale 7 giugno 1984, n. 28, recante: “Provvedimenti urgenti per favorire l’occupazione”. (211)
(Pervenuto il 3 maggio 1991 ed assegnato alla seconda e quarta Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dal consigliere Fadda Antonio:

“Norme in materia di polizia municipale”. (208)
(Pervenuta il 17 aprile 1991 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Serra Antonio - Carusillo - Giagu - Corda:

“Individuare criteri applicativi, integrativi e interpretativi e fissare le norme di attuazione della legge 111 del 4 aprile 1991, concernente: ‘Norme sulla gestione transitoria delle Unità sanitarie locali’, con specifico riferimento alla nomina dei rappresentanti legali delle stesse”. (209)
(Pervenuta il 22 aprile 1991 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dai consiglieri Ortu - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Salis - Serrenti:

“Disposizioni in materia di usi civici”. (210)
(Pervenuta il 2 maggio 1991 ed assegnata alla prima Commissione.)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Interrogazione Morittu - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sulle petroliere alla fonda nel pontile della Saras chimica di Sarroch”. (192)

“Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sulla istituzione di un distaccoamento dei Vigili del fuoco nel porto di Oristano”. (193)

“Interrogazione Cocco - Sanna - Cogodi - Pubusa - Ruggeri - Scano - Serri - Urraci, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione di strade attorno allo stagno di Piscinnì, posto lungo la costa sud occidentale dell’Isola”. (194)

“Interrogazione Morittu, con richiesta di risposta scritta, sull’attuazione del decreto legge n. 35 del 6 febbraio 1991, convertito, con modificazioni, nella legge 4 aprile 1991, n. 111, e in particolare sull’elezione del Comitato dei garanti”. (195)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Interpellanza Porcu sulla mancata nomina delle commissioni per l’accertamento dell’invalidità civile previste dalla legge n. 295 del 1990”. (146)

“Interpellanza Dadea - Sanna - Barranu - Muledda sulla drammatica sequela di attentati dinamitardi perpetrati contro gli amministratori comunali”. (147)

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Mozione Serri - Ruggeri - Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Satta Gabriele - Scano - Zucca sul trasferimento della Manifattura tabacchi dalla città di Cagliari nell’area industriale e sul passaggio alla Regione dell’area dismessa”. (72)

**Commemorazione dell’ex consigliere regionale
Gavino Pilo Flores**

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, la scorsa settimana si è spento a Sassari il dottor Gavino Pilo Flores che fu consigliere regionale nella prima legislatura. Aveva 82 anni. La sua scomparsa ha destato vasta eco di cordoglio in quanti lo hanno conosciuto. Da molti anni, ormai era fuori dalla vita pubblica e viveva appartato, ma per lungo tempo è stato tra gli esponenti più in vista del movimento monarchico in Sardegna. Egli apparteneva alla nobiltà terriera sarda ed ha voluto prendere parte alle prime battaglie politiche in difesa di principi nei quali credeva. Come si ricorderà il gruppo monarchico del primo Consiglio regionale giurò fedeltà alla Repubblica, ma con la riserva esposta dal Capogruppo onorevole Pernis che dichiarava “di subire il giuramento con la formula imposta dallo Statuto regionale, al solo scopo di poter esercitare il mandato nell’interesse della Sardegna” e confermando quindi “la fede inalterabile nell’istituto monarchico”. Oggi quelle polemiche possono far sorridere, ma allora – ed era la prima riunione di questa Assemblea legislativa – la tensione era grande. L’onorevole Pilo Flores fu coerente con le sue idee e quando la forza politica alla quale apparteneva andò scomparendo non si fece attrarre da altre suggestioni. Continuò a fare l’agricoltore così come figura nella scheda personale del Consiglio. Duran-

te il suo mandato si interessò, in quella prima legislatura, quasi esclusivamente di problemi dell'agricoltura e fu tra i proponenti della legge istitutiva dell'istituto sperimentale sardo per l'agricoltura. In Consiglio fece parte di varie Commissioni e dell'Ufficio di Presidenza con l'incarico di Questore.

Alla famiglia giungano le condoglianze del Consiglio regionale e mie personali.

In segno di lutto sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 42, viene ripresa alle ore 17 e 57.)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, io intervengo sull'ordine dei lavori per manifestare alla Presidenza del Consiglio regionale il disagio in cui mi trovo, come consigliere regionale, nel vedere assolutamente inappagata la richiesta che ho manifestato più volte in aula, e per iscritto al Presidente del Consiglio regionale, di ottenere risposta ad alcune interpellanze. Inappagata nonostante la presa di posizione dell'onorevole Presidente del Consiglio, il quale ha trasmesso una lettera alla Giunta regionale nella quale segnalava la necessità di ottemperare all'obbligo di rispondere ai consiglieri che esercitano una loro propria funzione, quella che viene chiamata funzione ispettiva del Consiglio regionale.

E' particolarmente disperante, inoltre, l'attesa di chi aspira ad ottenere risposta ad una interpellanza rivolta all'Assessore dei trasporti, del quale credo che fra poco ignoreremo anche il sembiante per la poca frequentazione che lo caratterizza dall'aula del Consiglio. Non so se il medesimo sia impegnato a difendere gli interessi della comunità sassarese dall'efferato accordo, che pare sia stato raggiunto tra non so chi di Nuoro e non so chi di Cagliari, per tramare ai danni della comunità sassarese.

L'interpellanza a cui mi riferisco riguarda

il destino della società Air Sardinia, che esercita – devo dire, purtroppo, esercitava – la propria attività su linee aeree importanti e che si troverebbe in una situazione gravissima tanto da chiudere bottega, senza che peraltro l'Assessore dei trasporti abbia ritenuto di dover adempiere a quello che è un suo preciso dovere: dar conto al Consiglio di quanto dovrebbe porre in essere o di quanto invece ritenga di non dover porre in essere.

Io mi appello alla cortesia del Presidente del Consiglio, e approfitto della presenza in Aula del Presidente della Giunta regionale, perché a questo atteggiamento, che io ritengo provocatorio nei confronti del Consiglio regionale, si ponga rimedio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.D.S.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, io mi associo senza riserve alla protesta energica e motivata del collega Mannoni. Come lei sa io ho scritto, già da diversi mesi, una lettera al Presidente dell'Assemblea segnalando lo stesso problema e aggiungendo che il nuovo Regolamento interno del Consiglio, oltre agli istituti tradizionali ispettivi e di controllo sull'attività dell'Esecutivo, che sono a disposizione dei Gruppi consiliari e rappresentano un diritto intangibile di ogni consigliere regionale, ha introdotto anche strumenti più moderni e più penetranti di controllo sull'attività dell'Esecutivo e di confronto tra i due organi della nostra Regione autonoma. Mi riferisco in particolare al cosiddetto rapporto di verifica che prevede, come lei sa, una volta all'anno in seduta pubblica un confronto tra la Commissione consiliare competente e i singoli Assessori sull'attività dell'Assessorato, sullo stato di attuazione della legislazione di competenza di quell'Assessorato. Noi abbiamo segnalato al Presidente dell'Assemblea, alla scadenza di un anno esatto dall'insediamento dell'Esecutivo, l'esigenza che questo nuovo e qualificante istituto del Regolamento interno del Consiglio venga rispettato. Il Presidente dell'Assemblea, a sua volta, ha segnalato

tempestivamente al Presidente della Regione l'esigenza di ottemperare alle prescrizioni del nuovo Regolamento. Successivamente, signor Presidente, lei ha anche scritto e trasmesso copia della sua missiva ai Presidenti dei Gruppi consiliari e al Presidente della Regione denunciando la mancata risposta ormai a centinaia e centinaia di interrogazioni e interpellanze rivolte dai Gruppi e dai singoli consiglieri. Ciò nonostante, a tutt'oggi, la Giunta non rispetta né l'articolo che riguarda interrogazioni ed interpellanze, che possono essere come lei sa svolte tempestivamente in Commissione dando risposte esaurienti agli interroganti ed agli interpellanti, né purtroppo l'altro istituto nuovo e particolarmente qualificante del rapporto di verifica.

Io ho scritto di nuovo, signor Presidente, a lei – perché ci possiamo appellare soltanto al ruolo di garante che esercita il Presidente dell'Assemblea – però ci risulta che solo pochissimi Assessori, dei dodici, hanno rispettato il dovere minimo di inviare alla Commissione la relazione prescritta dal Regolamento. Non si comprende, invece, per quali recondite ragioni non si riesce ad ottenere questo confronto in Consiglio.

Noi insistiamo, signor Presidente, lo facciamo formalmente adesso in Aula associandoci alla denuncia del collega Mannoni, e naturalmente prenderemo ulteriori iniziative se la Giunta dovesse persistere, nonostante i suoi richiami, in questo atteggiamento poco rispettoso delle prerogative dell'Assemblea e dei consiglieri regionali che rappresentano l'intera comunità regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carusillo. Ne ha facoltà.

CARUSILLO (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, sono rimasto preso in contropiede e con piccolo imbarazzo supero la difficoltà che ho nel richiamare, anch'io come i colleghi che sono intervenuti prima di me, una lettera che il lontano 24 ottobre dello scorso anno inviai alla Presidenza del Consiglio, premettendo che ritenevo le interrogazio-

ni uno strumento fondamentale di stimolo, di controllo e anche di confronto con l'Esecutivo e spesso anche uno dei pochi se non addirittura l'unico mezzo attraverso il quale il consigliere regionale può acquisire conoscenza sui diversi argomenti inerenti alla sua attività consiliare. Nella stessa lettera rimarcavo che nei quindici mesi intercorsi dall'inizio della legislatura, cioè dalla data in cui scrissi quella lettera, nessuna delle numerose interrogazioni da me presentate, la maggior parte delle quali aventi come obiettivo l'acquisizione di elementi di conoscenza, aveva ricevuto risposta.

Io ho pronta oggi, e mi riservavo di consegnargliela a mano, un'altra lettera in cui, pur dandole senz'altro atto della tempestività e dello stile con il quale lei è intervenuto dopo quella segnalazione, rimarco alla sua autorevole attenzione che quell'iniziativa non ha sortito alcun risultato. Io, pur non ritenendomi meritevole di una "particolare" attenzione da parte della Giunta, ritenevo possibile che anche altri consiglieri fossero oggetto, sempre in relazione a eventuali interrogazioni e interpellanze da loro presentate, di un atteggiamento di assoluto e sdegnoso, a questo punto, silenzio da parte dell'Esecutivo e mi chiedevo come mai, se questo era l'atteggiamento generalizzato, almeno i Gruppi che non facevano parte della maggioranza non avessero formalizzato delle iniziative dure che una situazione del genere richiede. Al di là, comunque, di questa considerazione vedo che anche gli altri Gruppi si trovano in questa stessa difficoltà e io voglio rimarcare, signor Presidente, che è assolutamente intollerabile questo atteggiamento di isolamento assoluto, oserei dire questa volontà di silenzio sdegnoso nei confronti del consigliere che "si permette" di fare interrogazioni con le quali richiede semplicemente elementi conoscitivi. Nel caso concreto non c'è stata neanche la classica eccezione che avrebbe confermato la regola, ma solo un atteggiamento rigido di assoluto silenzio che non è più tollerabile.

Io mi appello al prestigioso compito della Presidenza del Consiglio, che ritengo essere tra i compiti prioritari cioè quello di far rispettare il Regolamento, precisando che se non si

verificherà una virata a 180 gradi sotto questo aspetto mi rifiuterò di esprimere voti favorevoli o meno su argomenti sui quali la Giunta non mi pone mai in condizione di acquisire conoscenze che sono il presupposto fondamentale per lo svolgimento dell'attività consiliare.

Signor Presidente, io le consegnerò ugualmente stasera questa lettera di cui ho illustrato il contenuto e chiedo ancora una volta un suo autorevole intervento affinché i diretti interessati abbiano la compiacenza di leggerla e di darle il peso che credo meriti. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Per non far mancare anche la nostra lamentela per la mancata risposta alle interrogazioni e alle interpellanze – gli atti ispettivi cosiddetti – che noi consiglieri regionali abbiamo la facoltà di rivolgere alla Giunta. Vorrei sottolineare che si tratta di una mancanza di sensibilità politica rimarchevole che rischia di minare alla radice uno dei principali compiti dei consiglieri regionali, specialmente di opposizione. Chiedo, pertanto, a tutto il Consiglio e a lei, Presidente, che ne è il garante, un intervento immediato e rapido per sanare questa situazione che è quanto mai intollerabile e, diciamo così, “inconveniente” dal punto di vista parlamentare e politico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pubusa. Ne ha facoltà.

PUBUSA (P.D.S.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io unisco la mia voce a quella di chi mi ha preceduto per ricordare la legge numero 47 del 1986 che disciplina il diritto di accesso dei cittadini sardi ai documenti della pubblica amministrazione. Come i colleghi sanno si tratta di una legge di riforma molto importante, una legge che in sostanza introduce nell'amministrazione regionale il principio della pubblicità degli atti in luogo del vecchio principio della segretezza. E' una legge particolarmente rilevante perché si tratta di una delle poche occasioni in cui il le-

gislatore regionale sardo ha preceduto quello nazionale. Infatti, il legislatore nazionale solo nel 1990, con la legge numero 241, ha introdotto una disciplina analoga imponendo con un procedimento a cascata alle Regioni e poi, tramite gli Statuti e regolamenti, alle amministrazioni comunali e provinciali di adottare discipline di questo genere. La Regione sarda su questa materia ha disciplinato prima. Dicevo, questa legge prevede, data la delicatezza della materia che disciplina, che a distanza di tre anni dalla sua entrata in vigore, avvenuta nel 1987, e quindi dovrebbe essere nel 1990, il Presidente della Giunta regionale debba svolgere una relazione in Consiglio. Ora, siccome questa relazione non è stata fatta spontaneamente, io mi sono permesso di esercitare una delle poche funzioni che i consiglieri possono ancora esercitare e cioè quella di sollecitare il Presidente della Giunta regionale a tenere in Consiglio questa relazione che rappresenta un momento importante di impulso per l'applicazione della legge stessa. Il Presidente della Giunta non solo non ha tenuto la relazione, questo è noto, ma non ha avuto la cortesia (cosa questa del tutto secondaria!) di rispondere facendo presente le difficoltà che impedivano di provvedere a questo adempimento.

Io, in questa occasione, unendomi alle osservazioni dei colleghi, da cui emerge il quadro complessivo di un Esecutivo sordo agli stimoli del Consiglio, stimoli peraltro non estemporanei ma che nascono da leggi in vigore, mi permetto di insistere affinché il Presidente della Giunta regionale tenga questa relazione perché non possiamo continuare a parlare di riforme o di procedimenti riformatori quando leggi di questa rilevanza vengono sostanzialmente lasciate cadere e quasi abrogate per desuetudine. Questo perché manca da parte degli organi politici preposti la volontà di dare attuazione ad una legge che consente di rimettere al centro dell'attenzione degli organi politici stessi le leggi di riforma.

Voglio ricordare in questa sede che anche un'altra legge di quel pacchetto, la legge sul Difensore civico, non è stata attuata; non ho mai capito perché il Difensore civico che pure dove-

va essere nominato da questa Assemblea all'inizio della legislatura non è stato ancora nominato. Anche su questo punto io dico che non possiamo continuare a parlare di riforme se non solo non ne proponiamo di nuove ma addirittura quelle che sono state fatte non trovano attuazione.

Quindi io concludo dicendo che forse su questi punti – anzi senza forse – è bene che l'Esecutivo assuma le sue iniziative e che l'Assemblea, ove queste iniziative non vengano assunte, adotti un atteggiamento più vigile; diversamente la funzione consiliare, al di là dei ruoli di maggioranza e opposizione, viene completamente frustrata o deviata verso attività che non rientrano precisamente nei compiti istituzionali del nostro mandato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, questo che si sta affrontando stasera è un argomento già trattato in altre riunioni del Consiglio in cui si è lamentata, appunto, la mancata risposta a troppe interrogazioni presentate. Per evitare che possiamo dare l'impressione di subire passivamente questa cattiva abitudine, io mi unisco alle proteste di tutti i colleghi che mi hanno preceduto. Devo dire comunque che avevamo già l'intenzione di sollevare questo problema come Gruppo, nella prossima sessione in cui si fosse parlato di questi argomenti, perché è penoso ricevere, come di fatto avviene, interi volumi di interrogazioni che non hanno avuto risposta.

Ho preso la parola, però, non solo per associarmi alle proteste dei colleghi ma soprattutto per chiederle, signor Presidente, se non ritenga opportuno – se ne firmano tanti – firmare un protocollo d'intesa con la Giunta perché almeno gli Assessori più “importanti” rispondano alle interrogazioni dei consiglieri.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta.*

Signor Presidente, la Giunta si rende conto che le richieste formulate dai colleghi sono giuste e legittime e che i consiglieri hanno la necessità, come è stato sottolineato, di utilizzare tutti gli strumenti che sono a loro disposizione per espletare pienamente quella che è la loro funzione. Il Presidente del Consiglio, effettivamente, ha più volte sollecitato il Presidente della Giunta regionale affinché venisse data risposta, in tempi rapidi, alle interrogazioni e alle interpellanze formulate dai Gruppi e dai consiglieri singoli o associati. Devo dire che per quanto riguarda le risposte scritte alle interrogazioni ritengo che i tempi entro i quali vengono date possano essere accettabili; anche la risposta all'interpellanza a cui faceva riferimento il collega Mannoni è stata fornita dall'assessore Desini il 29 marzo 1991 e credo sia già partita. Si tratta poi di rispondere, ulteriormente in Commissione o in Aula, alle interpellanze, alle interrogazioni il cui svolgimento in Commissione non abbia pienamente soddisfatto i colleghi. A questo riguardo, se il Presidente del Consiglio riterrà, come credo ritenga, di dedicare alcune sedute delle Commissioni, del Consiglio allo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni, la Giunta non ha nulla in contrario anzi auspica che ciò avvenga perché ritiene fondate e giuste le osservazioni che i colleghi hanno formulato.

PRESIDENTE. Io credo di dover dare qualche chiarimento: gli onorevoli consiglieri che sono intervenuti, al di là delle opposizioni e delle maggioranze, hanno concluso il loro intervento col riconoscimento abbastanza palese al Presidente del Consiglio di aver interposto l'autorevolezza che gli deriva dall'essere rappresentante di questa Assemblea presso la Giunta regionale e il suo Presidente affinché si desse pieno rispetto alle indicazioni che provengono dal Regolamento e che sono – come diceva l'onorevole Carusillo e sottolineava l'onorevole Sanna – la garanzia totale del singolo consigliere regionale, aggiungo io, anche rispetto a quello che spesso viene chiamato potere del Capogruppo o dei Gruppi.

Il fatto però che nonostante la sollecitata attenzione del Presidente del Consiglio verso

questo problema, non si sia addivenuti ad una soluzione positiva di quanto sollecitato a nome dei consiglieri regionali, rischia di mettere in risalto il fatto che persino il potere del Presidente del Consiglio regionale, che è in sintesi il potere del Consiglio regionale, nulla possa rispetto all'indisponibilità di qualche Assessore e della Giunta regionale nella sua interezza di rendere conto al Consiglio regionale della propria attività esecutiva. Eppure, per un Assessore che compia appieno il proprio dovere e per una Giunta che altrettanto faccia, poter riferire perché venga verificato il risultato del proprio lavoro è un momento di esaltazione piuttosto che un momento di preoccupazione. Questo per quanto attiene al rapporto di verifica in quanto il Regolamento dice che ogni Assessore "è tenuto" non "può" o "può essere sollecitato" o "gli può essere richiesto" o "può il Presidente del Consiglio richiederli" ma dice esplicitamente e tassativamente "è tenuto una volta all'anno a rendicontare presso la Commissione, comunicandolo 15 giorni prima, il risultato della propria attività".

Per quanto riguarda le interrogazioni che i singoli consiglieri rivolgono in sede di Commissione, vale lo stesso identico discorso e le stesse osservazioni che mi sono permesso di fare sul rapporto di verifica.

Io capisco l'imbarazzo del Presidente della Giunta che non è certo responsabile dell'operato di ogni singolo Assessore ma il mio non vuole essere un accentuato richiamo nei suoi riguardi, bensì verso l'intero Esecutivo che è espressione di questa Assemblea e da ciò trae la sua legittimità. L'onorevole Porcu sollecita il Presidente del Consiglio all'utilizzo di meccanismi nuovi attraverso i quali evitare quanto fino ad oggi si è verificato. In questo momento non intravedo se non la mia ferma volontà di richiamare, con potere di esternazione, visto che è di uso ormai, quanto è rimasto invece corrispondenza all'interno delle istituzioni.

Questo è quanto posso dire, come consigliere regionale che ha l'incarico esaltante ma molto spesso preoccupante di essere anche Presidente del Consiglio, per assicurare i colleghi consiglieri. D'ora in poi non mi limiterò

a lettere cordiali e affettuose benché ricche di solleciti, ma cercherò di esternare il più possibile, in questa Assemblea e al di fuori di essa, le eventuali inadempienze non alle richieste dei consiglieri regionali o del Presidente del Consiglio ma alle richieste tassative che il Regolamento approvato da questa Assemblea pone. Diversamente il consigliere regionale finisce per sentirsi sempre più isolato, sempre meno ascoltato, il rapporto fra Governo regionale e Consiglio regionale viene meno e, purtroppo, nella inadempienza generale si può facilmente confondere il bravo Assessore che adempie interamente al proprio dovere e quello che invece non ha questa stessa sensibilità.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:
"Modifica della denominazione del comune di
Ollastra Simaxis in 'Ollastra'". (160)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 160; relatore l'onorevole Serri. Dichiaro aperta la discussione generale. L'onorevole Serri, relatore, si rimette alla relazione scritta. Poiché nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.

SATTA ANTONIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

SECHI, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge regionale 30 ottobre 1986, n. 58, così come modi-

ficata dalla legge regionale 12 gennaio 1987, n. 2, la denominazione del Comune di Ollastra Simaxis in Provincia di Oristano è mutata in quella di "Ollastra".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, *Segretario*:

Art. 2

1. La tabella A allegata alla legge regionale 16 marzo 1981, n. 13, e successive modificazioni è modificata in conformità al disposto del precedente articolo 1.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 160. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto il numero 61, corrispondente al nome del consigliere Salis).*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Salis.

SECHI, *Segretario, procede all'appello.*

Rispondono sì i consiglieri: Salis - Sanna - Satta A. - Scano - Sechi - Selis - Serra Pintus - Serrenti - Soro - Tarquini - Tidu - Urraci - Usai E. - Zucca - Amadu - Atzori - Baroschi - Barranu - Cadoni - Carusillo - Casu - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Deiana - Fadda A. - Fadda F. - Fantola - Farigu - Floris - Giagu

- Ladu L. - Lorelli - Manca - Manchinu - Mannoni - Manunza - Mereu O. - Morittu - Mulas F. - Muledda - Murgia - Onida - Onnis - Oppi - Ortu - Pili - Piras - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu.

Si è astenuto: il Presidente Mereu Salvatoreangelo.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	55
votanti	54
astenuti	1
maggioranza	28
favorevoli	54

(Il Consiglio approva).

Discussione del testo unificato della proposta di legge Amadu - Serra A. - Soro - Ladu S. - Atzori - Carusillo - Corda - Fantola - Tidu - Usai S. - Baghino - Deiana - Fadda P. - Giagu - Lorettu - Manunza - Onida - Randazzo - Sechi - Selis - Serra G. - Serra Pintus - Tamponi: "Provvedimenti in materia di edilizia residenziale pubblica" (97) e del disegno di legge: "Programma regionale per la cessione del patrimonio abitativo degli enti pubblici ed il reimpiego delle entrate finanziarie" (164)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato della proposta di legge numero 97 e del disegno di legge numero 164. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Amadu, relatore.

AMADU (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, circa un anno fa veniva presentata in Consiglio regionale una proposta di legge, la numero 97, firmata da tutti i colleghi del Gruppo della Democrazia Cristiana, concernente "Provvedimenti in materia di edilizia residenziale pubblica", nella quale si avanzavano precise proposte finalizzate a far diventare gli attuali affittuari degli alloggi e degli appartamenti dell'Istituto autonomo case popolari, dei comuni e degli altri enti pubblici,

proprietari delle case di abitazione in cui vivevano. La proposta partiva dalla constatazione che la totalità degli alloggi di edilizia popolare risultava e risulta assegnata esclusivamente in regime di affitto senza quindi possibilità di riscatto in quanto la legislazione vigente non consente una diversa destinazione d'uso.

Dopo una giacenza di otto mesi della proposta di legge in Commissione la Giunta regionale ha presentato un suo disegno di legge sulla materia. Superate alcune perplessità in ordine alla competenza della Regione a legiferare in una materia nella quale lo Statuto speciale consente un intervento integrativo della normativa statale, si è ritenuto di dover concentrare gli interventi sull'attuazione della disciplina delle norme statali sui riscatti degli alloggi di edilizia agevolata assegnati in locazione. A ciò si è pervenuti nella considerazione che il patrimonio di edilizia residenziale pubblica della Sardegna oggi è di fatto privatizzato in quanto con l'andare del tempo molte famiglie titolari di contratti di alloggio in affitto hanno perduto i requisiti soggettivi di permanenza nelle abitazioni. Di fronte a questa situazione il comune e gli enti pubblici proprietari non procedono agli sfratti in considerazione delle gravi ripercussioni negative che deriverebbero dall'adozione di simili provvedimenti. Partendo da queste valutazioni è stata proposta l'assegnazione a domanda in proprietà agli inquilini che siano assegnatari di alloggi di edilizia popolare da almeno dieci anni, a condizione che abbiano pagato integralmente gli affitti e ne facciano richiesta al competente Istituto autonomo per le case popolari.

In sede di Commissione si è proceduto all'unificazione delle due iniziative di legge e all'inserimento nel nuovo testo di ulteriori norme che hanno migliorato il provvedimento legislativo. Fra le innovazioni è da registrare quella relativa allo spostamento della data al 31 dicembre 1990 per la regolarizzazione di rapporti locativi per gli occupanti senza titolo e la limitazione al 50 per cento degli alloggi da cedere in proprietà tra quelli attualmente disponibili. L'operazione che ci si propone di realizzare è di notevole portata sociale in quanto tende ad estendere l'area dei cittadini italiani

proprietari della casa di abitazione (la cui percentuale che si aggira attualmente intorno al 50 per cento verrebbe portata al 56 per cento), e allo stesso tempo tende ad alleggerire il patrimonio edilizio di enti pubblici gravato da forti passività per le spese di manutenzione realizzando risorse finanziarie destinate ad essere investite per la costruzione di nuove case di abitazione. Quest'ultima operazione è in linea con gli orientamenti emersi a livello nazionale circa l'utilizzazione del patrimonio pubblico come strumento per il perseguimento di obiettivi di natura economica che per lo Stato è quello della riduzione del gravoso *deficit* della finanza pubblica. Per noi la finalità è più modesta ma pur sempre di grande rilevanza in quanto si tratta di dare tranquillità a un numero notevole di cittadini permettendo loro di acquisire la proprietà della casa ove abitano a volte da vari decenni. Questa nostra preoccupazione di stare accanto alla gente per aiutarla a risolvere i problemi che quotidianamente devono affrontare, ha trovato il consenso unanime della Commissione consiliare competente che ha approvato all'unanimità il testo unificato condividendo le motivazioni di fondo della proposta di legge iniziale e del disegno di legge della Giunta.

Agli onorevoli colleghi componenti la Commissione consiliare permanente, e in particolare al Presidente, esprimo il più vivo ringraziamento per lo spirito costruttivo e responsabile manifestato nell'esame del provvedimento ora in discussione in questo onorevole Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.D.S.). Signor Presidente, signori consiglieri, due brevissime considerazioni per dire che condividiamo, nello spirito, nel merito e nella formulazione articolata, il testo del provvedimento di legge. Lo condividiamo perché è sacrosanta l'esigenza primaria di mantenere all'edilizia popolare il suo carattere originario evitando che gli alloggi popolari diventino in qualche misura oggetto di mercato della casa quindi di speculazione.

Mi pare più che positivo il fatto, già sottolineato, che esiste la privatizzazione di molti di questi alloggi ed è abbastanza ovvio che ogni legge per avere dignità di legge deve raccogliere ciò che è prassi consolidata, cioè deve partire dalle situazioni di fatto. Questo progetto di legge parte, appunto, da una situazione di fatto e, per un altro verso, integra egregiamente il disposto della legge statale numero 513 del 1977 che evitava, in base all'articolo 4, che un alloggio costato, poniamo dieci milioni potesse essere rivenduto l'indomani per 200 milioni. Questo era già in qualche misura indicato nel provvedimento, però riteniamo che necessiti di qualche ulteriore emendamento e di qualche precisazione nel senso che chi non ha più i requisiti che aveva al momento dell'assegnazione non deve avere nemmeno la possibilità di diventare proprietario della casa. Voglio dire che se è giusto il diritto di riscattare un alloggio che si è ottenuto a determinate condizioni, è giusto che di questa agevolazione siano beneficiari coloro i quali realmente ne hanno bisogno; se le condizioni economiche di chi aveva diritto allora sono radicalmente mutate al segno che questi requisiti non ci sono più, ci sembra opportuno far riferimento, e lo chiederemo con un espresso e preciso emendamento, alla legge regionale numero 32 che pone determinati limiti.

Le ultime due considerazioni brevissime sono queste: intanto è opportuna la proroga al 30 aprile 1990 per ragioni che non hanno bisogno di essere dimostrate; e più opportuno ancora è soddisfare l'esigenza di ristorare la situazione di disagio dei comuni con un introito che può essere non indifferente anche se c'è un limite del 50 per cento. L'introito per i comuni può avere grande significato, anche perché li affranca dall'incresciosa incombenza che, rispettando la legge in maniera pignola, compete loro di procedere a degli sfratti. La situazione sociale è tale in questo momento che non si può chiedere a un comune, rappresentante degli interessi pubblici, di dare corso a una tanto odiosa operazione.

Per queste ragioni noi voteremo a favore e preannuncio che presenteremo un emendamento relativo a quel problema che denunciavo poc'anzi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Antonio Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA ANTONIO (P.S.I.). Signor Presidente, signori della Giunta, i due provvedimenti di legge che la Commissione ha unificato in un unico provvedimento hanno una caratteristica positiva lungamente attesa non soltanto dagli Istituti autonomi per le case popolari ma anche dai comuni che in molti casi gestiscono questo patrimonio edilizio. Non v'è dubbio che il testo unificato dei due progetti di legge corrisponda alle esigenze che sono state illustrate dai relatori, vale a dire sanare situazioni di irregolarità per quanto riguarda la titolarità ad essere proprietari o assegnatari di alloggio di edilizia economica popolare e quindi dare la possibilità anche attraverso i fondi che la cessione di questo patrimonio di edilizia abitativa concorrerà ad attribuire agli istituti che gestiscono questo patrimonio di aumentare quella dotazione di alloggi della quale in moltissime situazioni, anche in Sardegna, si registra una necessità estrema, soprattutto nella città capoluogo.

Oltre alla finalità, quindi, di sanare situazioni di fatto oggettivamente non regolamentari e quindi impossibilitate ad essere sanate attraverso gli strumenti di legge che erano originariamente previsti, ve ne è un'altra che oltretutto grava in maniera abnorme sui proprietari e sui gestori di questo patrimonio edilizio. Infatti, in moltissimi casi gli assegnatari di questi alloggi pagano un fitto che quasi sempre è minimale rispetto ai costi di gestione che i proprietari di questo patrimonio sono costretti a sostenere annualmente per la manutenzione ordinaria e straordinaria di questo patrimonio. Con questa legge, quindi, si dà esito positivo per quanto riguarda le aspettative per l'acquisizione dell'alloggio a titolo proprietario e naturalmente si forniscono ulteriori entrate finanziarie agli enti gestori di questo patrimonio, entrate che, con un programma che l'Assessorato dei lavori pubblici approva annualmente, potranno essere destinate non soltanto all'acquisto di alloggi ma alla acquisizione e urbanizzazione di nuove aree. Devo dire che abbiamo cercato di temperare gli aspetti positivi di questa legge introducendo

alcune norme che servono a non modificare lo stato attuale del mercato delle abitazioni, vale a dire che si è stabilito, per esempio, che non possono essere ceduti gli alloggi per i quali ci sia uno stato di morosità, che la cessione dell'alloggio possa avvenire soltanto dopo aver pagato anche ratealmente il costo dell'alloggio stesso e che, per un certo periodo di tempo – questo è un problema che riguarda soprattutto le grosse realtà urbane – non sono consentite modificazioni della destinazione d'uso. Sono fenomeni ricorrenti più volte segnalati anche in città dove alloggi dell'edilizia economica popolare, originariamente assegnati con la sussistenza di tutti i requisiti richiesti, sono stati successivamente ceduti e, attraverso un passaggio non sempre regolare, se ne è modificata la destinazione d'uso trasformandoli da beni comuni, sociali, in oggetti di speculazione. Attraverso tutta una serie di norme noi abbiamo previsto che vi sia questa impossibilità per un certo numero di anni. Ritengo che gli aspetti positivi che caratterizzano la legge siano meritevoli di attenzione ed è per questo che a nome del Gruppo socialista esprimo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Poiché nessuno altro è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dei lavori pubblici.

PILI (P.S.I.), *Assessore dei lavori pubblici*. Signor Presidente, soltanto per esprimere un ringraziamento alla Commissione che ha accolto integralmente il testo proposto dalla Giunta che peraltro scaturiva da un'analisi sul problema del riscatto degli alloggi che come si sa è regolato dalla legislazione statale. Coloro che hanno presentato la domanda per tempo, entro il 31 ottobre 1978, hanno già visto regolarizzata questa operazione; ma per molti altri che non ne sono venuti a conoscenza o non hanno presentato le domande in tempo questo non è stato possibile per cui sussiste una forte richiesta a questo proposito. In verità abbiamo tentato fin dall'inizio della legislatura con gli Istituti Case

Popolari di utilizzare la strumentazione legislativa esistente ma questa non è stata accolta dagli stessi istituti che purtroppo continuano a rimanere troppo autonomi. Da qui l'esigenza di approvare una legge che vincolasse gli Istituti case popolari a programmare l'alienazione di questi beni convinti come siamo che su un patrimonio pubblico di circa 30 mila alloggi poter applicare soltanto il 15 per cento previsto dalla legislazione nazionale dà comunque la possibilità di risolvere molti casi e di risparmiare di fatto, da parte degli Istituti case popolari, non pochi denari sulle spese di manutenzione.

In verità nutriamo qualche perplessità sul fatto che l'innovazione proposta dalla Commissione possa essere approvata dal Governo, perché si tratta di estendere quel 15 per cento, che è un tetto posto dalla legge quadro nazionale, e portarlo fino al 50 per cento. Io mi auguro – e, ovviamente, la Giunta è unanimemente concorde – che il Governo non sollevi nessuna obiezione e che la legge possa andare in porto perché quella che può apparire una leggina in sostanza darà un grosso impulso all'edilizia nella nostra regione: se si considera infatti che metterà in circolazione circa 400 miliardi con la vendita di questi appartamenti, che questi 400 miliardi potranno essere utilizzati dagli Istituti case popolari per nuove costruzioni, per urbanizzazioni, per l'acquisizione di aree per nuove case, si capisce benissimo quanto sia importante; se si pensa anche che il mercato edile sarà rivitalizzato dal fatto che, come è risaputo, chi diventa proprietario della casa utilizza i propri risparmi per migliorarla, si capisce benissimo che da questa piccola legge può venire un importante contributo anche al lavoro nella nostra Regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.D.S.). Chiedo una breve sospensione per poter completare la stesura di un emendamento.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni la richiesta è accolta. Suspendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 52, viene ripresa alle ore 19 e 34.)

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del Titolo.

SECHI, *Segretario*:

Titolo

“Programma regionale per la cessione del patrimonio abitativo degli enti pubblici e il reimpiego delle entrate finanziarie”.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.D.S.). Io avevo chiesto quattro minuti perché mi sembravano sufficienti per dirimere tutto ciò che era ancora in sospeso. I fatti hanno dimostrato che ci sono più complicazioni del previsto, e siccome c'è la concretissima possibilità di esprimere un voto unitario sull'intero provvedimento, voto che era stato in linea di massima già preannunciato, non vorremmo che la difficoltà di approvare un emendamento che ci trovi tutti consenzienti ostacoli questo sbocco positivo. Chiedo quindi che venga superata questa difficoltà insorta nel confronto tra i vari Gruppi.

PILI (P.S.I.), *Assessore dei lavori pubblici*. Ma l'emendamento che abbiamo presentato è concordato.

ZUCCA (P.D.S.). Siamo d'accordo, sull'emendamento non ci sono problemi. Io ho capito che così non è. Ci sono tre emendamenti del P.D.S. preannunciati da me nell'intervento.

PILI (P.S.I.), *Assessore dei lavori pubblici*. Scusate, avevamo parlato di un emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Pili, sono stati presentati un emendamento all'articolo 3, un emendamento all'articolo 4, uno all'articolo 15, due all'articolo 8, sono quindi cinque emendamenti in totale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Antonio Serra. Ne ha facoltà.

SERRA ANTONIO (D.C.). Anch'io ritengo che si debba rinviare la votazione della legge a domani mattina, soprattutto alla luce degli emendamenti che sono stati presentati stasera, per una più approfondita ricerca soprattutto per quanto concerne i requisiti sui titoli del riscatto. Infatti in uno degli emendamenti presentati dalla minoranza si fa riferimento alla legge 32, che concerne soltanto l'edilizia convenzionata non anche quella sovvenzionata. Quindi, proprio per un ulteriore approfondimento, sarei dell'opinione di rinviare a domani mattina l'approvazione della legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carusillo. Ne ha facoltà.

CARUSILLO (D.C.). Signor Presidente, soltanto per precisare che l'intervento dell'onorevole Serra è stato svolto a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana.

PRESIDENTE. Siccome mi pare che si tratti di un rinvio per la ricerca di un'intesa tra tutte le forze politiche credo che, se non vi sono opposizioni, la richiesta possa essere accolta. L'esame di questo provvedimento è rinviato alla seduta di domani mattina.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno prevede che si proceda a una serie di nomine che sono state sollecitate da qualche consigliere regionale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.D.S.). Per chiedere alla cortesia del Presidente e dei consiglieri che la seduta

venga aggiornata a domani mattina, proseguendo con l'esame della legge che era in discussione. Noi abbiamo un lunghissimo elenco di nomine che dobbiamo affrontare dopo i provvedimenti di legge in discussione in questa sessione consiliare. Non mi sembra che siamo in condizioni stasera di procedere a nomine di nessun genere. Naturalmente come già abbiamo avuto modo di ribadire nella Conferenza dei Capigruppo, se domani mattina i Gruppi di maggioranza saranno pronti per procedere alle nomine, stabilendo però sempre in sede di Conferenza dei Capigruppo quali nomine si faranno tra le venti o trenta alle quali il Consiglio deve procedere, noi siamo disponibili.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carusillo. Ne ha facoltà.

CARUSILLO (D.C.). Era stato convenuto nella Conferenza dei Capigruppo che si potesse procedere questa sera esclusivamente alla nomina dell'esperto sanitario per il CO.CI.CO. di Cagliari, poiché si tratta di una semplice sostituzione.

SANNA (P.D.S.). Non è stato assolutamente convenuto questo.

PRESIDENTE. La questione delle nomine è sempre stata per me una preoccupazione più volte manifestata in Conferenza dei Capigruppo, mi riferisco ai consiglieri che non hanno l'alto compito di parteciparvi. E' da quando sono Presidente del Consiglio, infatti, che sollecito affinché le nomine inserite all'ordine del giorno vengano tutte fatte per rispetto alle istituzioni nelle quali il Consiglio regionale è

chiamato ad essere rappresentato. Su questa strada intendevo procedere convinto che ci fosse l'unanime consenso del Consiglio regionale; poiché così non è, non ho altro da aggiungere se non sottolineare l'esigenza che a questo adempimento si proceda il più presto possibile.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. La nomine sono all'ordine del giorno, quindi si fanno.

PRESIDENTE. Onorevole Floris, le nomine sono all'ordine del giorno da ben due anni: questa è la mia preoccupazione. Poiché rinviarle ulteriormente da oggi a domani non credo provochi alcun cataclisma, andremo avanti con l'ordine del giorno stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, con la differenza che domani anziché iniziare i nostri lavori col disegno di legge numero 113 sulla tutela del territorio regionale, inizieremo con il provvedimento di legge rinviato stasera che attiene all'edilizia economica e popolare.

I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 9 e 30. Si raccomanda la massima puntualità.

La seduta è tolta alle ore 19 e 43.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Pietro Collari

Testo delle interpellanze, interrogazioni e mozione annunziate in apertura di seduta

Interpellanza Porcu sulla mancata nomina delle commissioni per l'accertamento dell'invalidità civile previste dalla legge n. 295 del 1990.

Il sottoscritto,
PREMESSO che:

1) quasi tutte le Unità sanitarie locali della Sardegna non hanno ancora provveduto a nominare le commissioni per l'accertamento dell'invalidità civile previste dalla legge n. 295 del 1990, al contrario di quanto è avvenuto nelle altre regioni dove tale servizio è stato attivato già da oltre 6 mesi;

2) di fatto da due anni nella nostra Isola non avvengono accertamenti sanitari in questo settore e ciò ha provocato l'accumularsi di oltre 80.000 pratiche che giacciono, alcune da 5 o 6 anni, senza che nessuno sia in grado di prevedere quando potranno essere prese in considerazione;

3) molti invalidi hanno nel frattempo smesso di aspettare in quanto passati a miglior vita, mentre per gli altri l'attesa dell'indennità di accompagnamento e delle altre provvidenze continua senza la certezza di una sorte migliore;

4) tutto questo avviene nella più vergognosa indifferenza delle pubbliche istituzioni che dimostrano di non avere il benché minimo interesse verso i soggetti sociali più deboli, di cui però, nelle dichiarazioni ufficiali e nelle occasioni solenni, tutti si proclamano ferventi paladini,

TUTTO CIÒ PREMESSO chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale per sapere:

a) perché in Sardegna ci vogliono anni per essere sottoposti ad accertamenti sanitari che nelle altre regioni vengono espletati nel giro, al massimo, di pochi mesi;

b) se la vera causa del ritardo nella nomina delle commissioni sia la lotta per la divisione dei posti in base a criteri di spartizione partitocratica e correntizia e se non ritengano intolle-

rabile che sulla pelle degli invalidi si facciano dei giochi di basso livello clientelistico;

c) se non ritengano indegno di una società civile far aspettare per tanto tempo cittadini malati, per lo più anziani e in molti casi anche soli, e se non sia inumano che molti vengano lasciati morire prima di essere chiamati alle visite;

d) perché, vista l'eccezionale gravità della situazione, la Regione sarda non ha provveduto ad attivare i propri poteri sostitutivi nei confronti delle Unità sanitarie locali inadempienti. (146)

Interpellanza Dadea - Sanna - Barranu - Muledda sulla drammatica sequela di attentati dinamitardi perpetrati contro gli amministratori comunali.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale sulla drammatica catena di atti di violenza perpetrati contro gli amministratori comunali.

Nel corso dell'ultimo anno gli attentati dinamitardi a carico di amministratori comunali hanno subito un incremento del 19 per cento e il partito delle bombe è stato una presenza continua, un vero e proprio nuovo soggetto politico: sindaci che sono stati costretti a dimettersi, intere giunte e maggioranze costrette ad abdicare alle loro prerogative, Comuni come Arzana sopraffatti dalle intimidazioni, dalla violenza sono da mesi privi di una amministrazione democraticamente eletta.

Nelle ultime settimane si è verificata un'inquietante recrudescenza: dalla distruzione del Comune di Orune agli attentati contro il sindaco di Orotelli a quello contro l'Assessore del Comune di Lula per finire con l'attentato alla sede comunale di Fonni letteralmente fatta saltare in aria.

Questa drammatica sequela di atti di violenza sembra nascondere, così come si legge nelle conclusioni della Commissione di indagine del Consiglio regionale sui fenomeni di criminalità nelle aree dell'interno, la volontà di sostituire al legittimo potere democraticamente eletto un potere occulto fondato su interessi di parte, criminali e delle forze della conservazione. Il fenomeno è diventato oramai una vera e propria questione democratica.

I sottoscritti chiedono di conoscere quali iniziative la Giunta regionale abbia intrapreso perché al di là degli inutili e rispettivi vertici ministeriali, si dia completa attuazione alle conclusioni della Commissione d'indagine del Consiglio regionale sia per quanto di competenza della Regione che del Governo nazionale. (147)

Interrogazione Morittu - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Murgia - Orrù - Planetta - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sulle petroliere alla fonda del pontile della Saras chimica di Sarroch.

I sottoscritti,
PREMESSO che nel pontile della Saras di Sarroch mediamente staziona alla fonda un numero elevato di petroliere;
CONSIDERATO che dette petroliere stazionano con le stive cariche di petrolio, costituendo, in caso di incidente, un continuo elevato pericolo sia per l'incolumità delle persone che per le nefaste ripercussioni ecologiche;
RILEVATO come i recenti, drammatici incidenti navali di Livorno e Genova hanno denotato una mancanza preoccupante delle misure di sicurezza preventive e di pronto intervento,
chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'ambiente e dell'industria per sapere:
- se esistono, e quali siano, misure di sicurezza rigide per prevenire incidenti, di qualsiasi tipo, presso il pontile Saras che a causa dello stanziamento di dette petroliere costituisce luogo rilevante di pericolo per le popolazioni e per l'ambiente;
- se siano state studiate misure tali da ridurre ai minimi termini qualsiasi rischio ovvero in caso contrario quali iniziative intenda adottare la Giunta regionale a tale proposito. (192)

Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sulla istituzione di un distaccamento dei Vigili del fuoco nel porto di Oristano.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore

regionale dei trasporti per chiedere quali iniziative abbiano assunto per portare a soluzione un problema assai importante che interessa e condiziona la funzionalità, la sicurezza del lavoro nel porto di Oristano e cioè la istituzione di un distaccamento portuale dei Vigili del fuoco.

Il problema della creazione di una tale struttura di sicurezza fu già rappresentato nel 1987 dall'allora comandante provinciale dei Vigili del fuoco di Oristano al competente Ministero degli interni, tale proposta non ebbe un seguito a causa di una serie di mancati adempimenti fra cui quello della classificazione del porto ai sensi della legge n. 690 del 1940 e la disponibilità di una sede funzionale peraltro in parte assicurata dal Consorzio del porto industriale di Oristano.

Al riguardo è opportuno rappresentare la necessità (imposta peraltro da una norma di legge) e l'urgenza di procedere alla istituzione di detto servizio in considerazione delle seguenti argomentazioni:

1) la competenza della classificazione è stata trasferita dallo Stato alla Regione e perciò si può provvedere direttamente previa istruttoria;

2) il volume del traffico nel porto ha raggiunto nel 1990 i due milioni di tonnellate di merce con un raddoppio rispetto agli ultimi 5 anni;

3) il materiale trasportato e scaricato è in prevalenza costituito da sostanze infiammabili (prodotti chimici e prodotti per la zootecnia) per cui si deve avere una struttura antincendio permanente in loco sia per le esigenze a terra che per il soccorso in mare se pure, quest'ultimo, a carattere stagionale;

4) il Consorzio del porto industriale è disponibile a rendere immediatamente liberi tutti i locali necessari nelle more della definitiva costruzione della sede.

L'interrogante, in considerazione delle ragioni suesposte, sollecita un determinante intervento del Presidente della Giunta regionale presso il competente Ministro degli interni perché adotti i provvedimenti necessari per l'istituzione del servizio richiesto e nel contempo chiede all'Assessore regionale dei trasporti

il perfezionamento delle pratiche relative alla classificazione del porto di Oristano che in base al traffico attuale potrebbe essere inserito fra quelli di seconda classe, prima categoria e quindi presidabile da un distaccamento di Vigili del fuoco di 24 unità di personale di leva. (193)

Interrogazione Cocco - Sanna - Cogodi - Pubusa - Ruggeri - Scano - Serri - Urraci, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione di strade attorno allo stagno di Piscinnì, posto lungo la costa sud occidentale dell'Isola.

I sottoscritti,
PREMESSO che in data 22 maggio 1990 l'Assessorato regionale dei beni culturali respinse l'istanza della "Società Malfatano" intesa ad ottenere le relative autorizzazioni per la realizzazione di opere nelle aree attigue allo stagno di Piscinnì, posto in territorio del Comune di Domus de Maria. Si ricorda che questo piccolo stagno ha un'altissima valenza paesaggistica ed ambientale che gli deriva dall'essere elemento caratterizzante le coste nella zona di Capo Malfatano. Cioè di un'area che, ancor prima che venisse attivato l'attuale sistema di salvaguardia basato sulla normativa regionale, era stata vincolata dal decreto 22 settembre 1980 dell'allora Ministro dei beni culturali;
CONSIDERATO che, nonostante i vincoli giuridici in vigore ed il già citato diniego di nulla osta da parte dell'Assessorato regionale dei beni culturali, sono in corso d'esecuzione lavori per la costruzione di strade attorno al predetto stagno di Piscinnì e ciò fa presumere l'intenzione di procedere ad interventi edificatori,
TUTTO CIÒ PREMESSO e considerato, chiedono di interrogare l'Assessore dei beni culturali per conoscere se tali lavori siano stati regolarmente autorizzati ed eventualmente da quale organo amministrativo. In caso di risposta affermativa si chiede di sapere come ciò possa conciliarsi con la situazione giuridica che deriva dalla normativa finalizzata alla predisposizione dei piani paesistici previsti dalla legge urbanistica regionale e dai provvedimenti attuativi della legge statale sulla tutela paesaggistica.

I sottoscritti consiglieri chiedono altresì di conoscere quali provvedimenti l'Assessore interrogato intenda adottare per la salvaguardia di un bene paesaggistico ed ambientale che contribuisce a qualificare un'area tra le più suggestive delle coste sarde. (194)

Interrogazione Morittu, con richiesta di risposta scritta, sull'attuazione del decreto-legge n. 35 del 6 febbraio 1991, convertito, con modificazioni, nella legge 4 aprile 1991, n. 111, e in particolare sull'elezione del Comitato dei garanti.

Il sottoscritto,
PREMESSO che con circolare del Ministro della sanità dell'8 aprile 1991, indirizzata ai Presidenti delle Giunte e agli Assessori della sanità delle Regioni e delle Province autonome e per conoscenza ai Rappresentanti del governo presso gli stessi organismi, sono state specificate, fra le altre, le modalità di elezione dei Comitati dei garanti, previsti dalla legge 4 aprile 1991, n. 111;
SOTTOLINEATO, nel particolare, che detta circolare precisa il procedimento di costituzione dei Comitati a seconda della composizione delle Unità sanitarie locali;
SOTTOLINEATO, altresì, che la circolare per l'Unità sanitaria locale coincidente con il territorio di più Comuni dispone, in modo inequivocabile, che l'organo competente a procedere all'elezione del Comitato dei garanti deve intendersi l'assemblea dell'Associazione intercomunale nella composizione che detto organo presenta alla data di entrata in vigore della legge n. 111 del 1991;
RILEVATO che, per esempio, le Unità sanitarie locali n. 20 e n. 21 di Cagliari e n. 22 di Quartu si trovano nella condizione precedentemente descritta;
CONSIDERATO che da notizie di stampa si rileva che sono state convocate le elezioni per eleggere le assemblee delle Associazioni dei Comuni e ciò successivamente all'entrata in vigore della legge n. 111 del 1991, che, invece, attribuisce alle assemblee esistenti il compito di eleggere i Comitati dei garanti,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della sanità per sapere se siano state e chi le avrebbe emanate circolari che dispongono comportamenti non confacenti alle disposizioni dettate dalla legge e dalle esplicazioni ministeriali e comunque se intendano intervenire per far osservare la puntuale e precisa applicazione della legge stessa per l'elezione dei Comitati dei garanti delle Unità sanitarie locali, che con le procedure attualmente avviate non rispettano né leggi né circolari. (195)

Mozione Serri - Ruggeri - Sanna - Cucu - Dadea - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Satta Gabriele - Scano - Zucca sul trasferimento della Manifattura tabacchi dalla città di Cagliari nell'area industriale e sul passaggio alla Regione dell'area dismessa.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

– la Manifattura tabacchi di Cagliari occupa 261 persone e costituisce una realtà produttiva profondamente radicata nel tessuto sociale, culturale e nella storia di questa città;

– l'attuale situazione di degrado all'interno della fabbrica ha determinato negli ultimi anni un calo progressivo delle capacità produttive ed il mancato raggiungimento delle quote di produzione assegnate dalla programmazione nazionale alla Manifattura tabacchi di Cagliari;

– questa condizione può essere la premessa per un ridimensionamento o persino per la chiusura della fabbrica in quanto non competitiva nel quadro di un rilancio dell'intero settore, oggi caratterizzato da una crisi di mercato del prodotto italiano;

SOTTOLINEATO che non appare compatibile ed economicamente valida l'ipotesi di investimenti per nuove tecnologie al fine di ottimizzare l'utilizzo delle attuali strutture, in quanto la totale inadeguatezza dei locali e della loro utilizzazione non consente di migliorare le con-

dizioni di lavoro e di produzione; inoltre alcune visite ispettive della Unità sanitaria locale n. 20 hanno rilevato l'esistenza di gravi situazioni di pericolo per la salute dei lavoratori, colpiti da numerose malattie professionali (in particolare dovute al rumore, ma non solo), e queste condizioni di lavoro sono causa di una permanente conflittualità tra i lavoratori e la direzione dell'Azienda;

RILEVATO che la Manifattura tabacchi è situata nel cuore del centro storico di Cagliari, in una zona ad alta densità di abitazioni, pubblici uffici, centri commerciali e finanziari e appare del tutto incompatibile la permanenza dentro la Città di una fabbrica che lavora materia prime nocive creando problemi di carattere igienico-sanitario e una situazione di inquinamento ambientale;

RICORDATO che la Manifattura tabacchi fino a qualche anno fa utilizzava un inceneritore che è stata costretta a disattivare per le proteste degli abitanti del quartiere giustamente preoccupati ed allarmati dall'ulteriore inquinamento causato dai fumi e dalle ceneri e deve trasportare altrove i rifiuti di lavorazione da smaltire con un aggravio di costi di gestione;

CONSIDERATE le molteplici potenzialità d'uso di una struttura come questa (insiste su una superficie di 16,496 mq, l'area coperta è di 10.433 mq, e la superficie utilizzabile è di 20.323 mq) situata nel centro storico, in prossimità della nuova sede del Consiglio regionale, del capoluogo della Sardegna che non ha strutture culturali polivalenti adeguate al ruolo e alla sua storia da sempre strettamente immersa nelle vicende europee e mediterranee, in una zona di estremo interesse storico-scientifico in quanto sono attestate pluri-stratificazioni dal periodo punico fino a quello medioevale (in particolare una necropoli, una basilica cimiteriale e un impianto Vittorino proprio nell'area della Manifattura tabacchi);

PRECISATO che il trasferimento e il nuovo impianto dell'Azienda della Manifattura tabacchi nell'area industriale, richiesto da tempo unitariamente dalle organizzazioni sindacali, è diventata una operazione non più dilazionabile per garantire la salubrità dell'ambiente di lavoro, l'aumento della produttività con l'utilizzo di

nuove tecnologie e lo sviluppo dei livelli occupazionali; inoltre, nella localizzazione proposta, la dotazione già esistente di servizi generali per le imprese (inceneritore, ecc), la prossimità del porto canale, le ipotesi di realizzazione di un punto franco costituiscono elementi indubbiamente positivi per garantire competitività e nuovi sbocchi di mercato,

TUTTO CIO' PREMESSO, impegna la Giunta regionale

– a mettere in atto, al più presto, le opportune iniziative nei confronti dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato per avviare le trattative in merito alle procedure, alle modalità

e ai tempi del trasferimento della Manifattura tabacchi nell'area industriale di Cagliari;

– a concertare con il competente Ministero delle finanze, in ottemperanza con il dettato dell'articolo 14 dello Statuto, in base al quale “la Regione, nell'ambito del suo territorio, succede nei beni e diritti patrimoniali dello Stato di natura immobiliare e in quelli demaniali”, il passaggio del complesso della Manifattura tabacchi alla Regione;

– a definire in collaborazione con la Provincia e il Comune di Cagliari un progetto complessivo di utilizzo e di gestione dell'area per finalità sociali e culturali adeguate e rispondenti alle crescenti esigenze di cultura e di associazione della Città e dell'intera Isola. (72)